

Con 'Mr. me' Maurizio Evangelista, poeta terlizese classe '80, si è aggiudicato la 7ª edizione del Premio Arcipelago Itaca

Non una 'stanza' libera

Nell'alveare d'un grande albergo ogni camera è scheggia d'un solo micro cosmo allo stesso modo in cui ciascuna 'stanza' di un vasto progetto poetico reca in embrione il senso generale dell'opera. Tale parallelo è palesemente percepibile in 'Mr. me', ultima silloge di Maurizio Evangelista, poeta di Terlizzi classe '80 e già di buona esperienza. Di 421 possibili luoghi della mente Evangelista ne seleziona cinquanta, inclusi un check-in e un check-out che fanno da prologo e da epilogo.

Affollata di personaggi, l'opera assomiglia ad una personalissima galleria espositiva le cui pareti sono tappezzate da volti e rimembranze (chissà chi/cosa è ospitato nelle rimanenti 371 stanze, che si possono ragionevolmente immaginare 'occupate'). In realtà 'Mr me' ha un unico protagonista, l'Autore, il quale si moltiplica, si trasforma, assume identità differenti. Tra esse ricorre un bambino "affacciato a un'altra età", un bambino che si trascina dietro "una libertà che mai gli verrà perdonata". Un piccolo che guarda alle cose con stupore 'cinematografico' (frequenti i riferimenti al b/n hollywoodiano degli anni Cinquanta). Nel quale cando- re, volendo, si può ravvisare il personaggio di Totò, il protagonista di 'Nuovo Cinema

Un piccolo che guarda alle cose con stupore 'cinematografico' (frequenti i riferimenti al b/n hollywoodiano degli anni Cinquanta)

Paradiso', il film che lanciò Giuseppe Tornatore. L'accostamento trova conferma nel senso di gratitudine verso la figura paterna ("c'è un padre, se vuoi, dappertutto") di cui la silloge è pregna. Tale tenerezza, arricchita da una coloritura scherzosa, tracima poi verso una morra di assenti, "sparsi come briciole della colazione". Un'allegria follia interseca la stanze di Evangelista: Il suo "mattino preso a prestito da un distributore" strizza l'occhio al non senso. La stanza 221, per esempio, sembra una storia di Gianni Rodari: l'Autore ha un fratello il quale ha i suoi anni ma pretende d'essere



più grande "come l'erba di un dito". Maurizio non gli crede e strappa via tutta l'erba, quindi scava "un buco profondo" e ci mette i piedi dentro. Allora il fratello lo pianta e gli dice "Sei più grande tu adesso / e mi sale sulle spalle e continua a crescere"... Con quest'opera Maurizio Evangelista si è aggiudicato la 7ª edizione del Premio Arcipelago Itaca, sezione raccolta inedita di versi non opera prima.

– Nell'immagine, James Dean, ritratto da Dennis Stock. All'attore statunitense scomparso prematuramente nel 1995 Maurizio Evangelista dedica la stanza 119: "... Alle ragazze sorrido / come fossi James Dean / e le bacio con la lingua del cinema. / Quando farò qualcosa di buono / qualcosa da film / farò a pugni in un parcheggio / senza perdere i denti..."

Italo Interesse